

velocità delle corse e con una diminuzione nelle fermate si vedesse di guadagnare quei pochi minuti di differenza che intercedono tra l'arrivo di un treno e la partenza dell'altro. Ma mi si è risposto che la cosa non sembrava possibile. Però permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato che io gli dica che con la mia esperienza personale ho potuto convincermi che la cosa sarebbe possibilissima per i treni da Bologna a Vienna, perchè la sosta a Mestre di quello che va verso Vienna e il tempo che esso perde a Pontebba e a Pontafel consentirebbero, riducendoli più brevi, di stabilire facilmente la coincidenza. In ogni caso quale danno da un lieve mutamento risentirebbero le ferrovie austriache? Nessuno; poichè il treno che parte da Bologna alle 2 e 5 giunge a Vienna alle 9 di sera, e se anche lo facessero attendere un quarto d'ora di più, arriverebbe alle 9 e 15. Nè altra differenza vi sarebbe, che non permettesse alle ferrovie austriache di acconsentire alle richieste dalle italiane fatte in riguardo ai legittimi desiderî delle popolazioni dell'Emilia e del Veneto.

Perciò, tenuto conto della poca entità di questa differenza e delle promesse ripetute più volte, io devo ritenere o che vi sia stata incuria dei predecessori dell'onorevole ministro attuale, o che le ferrovie estere non tengano in sufficiente conto le nostre lagnanze. Quando corpi deliberanti, come le Camere di commercio di città cospicue, veggono in questo modo poste in non cale le loro domande e l'azione esercitata a pro di un interesse italiano, che non costerebbe molto davvero il soddisfare, io mi domando qual giudizio debbano fare sull'efficacia della loro azione e del loro intervento!

E faccio anche una domanda a me stesso, e dico: se il Governo del mio Paese non può, non vuole o non sa risolvere questioni di così agevole soluzione, quando gli vengono istanze tanto ripetute, come possiamo evitare che nell'animo delle popolazioni si ingeneri il dubbio funesto che l'azione del Governo non sia quella necessaria per togliere gli ostacoli? per favorire il progresso dell'attività nazionale?

Presidente. Onorevole Melli, i cinque minuti sono passati.

Melli. Ho finito, onorevole presidente. Chiudo con una raccomandazione e con una preghiera, che si voglia nella conferenza di Nizza por termine a questa situazione, che

si corrisponda finalmente ai legittimi desiderî ed agli interessi delle popolazioni dell'Emilia e del Veneto, che hanno indiscutibile diritto di essere soddisfatti. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Bissolati, Costa Andrea e Morgari ai ministri delle poste e dei telegrafi e dell'interno: « sulla legalità dell'annullamento del telegramma n. 650 del giorno 20 ottobre spedito al giornale *Avanti*, da Milano, annullamento a cui si procedette per il dichiarato motivo che il telegramma conteneva la notizia asserita falsa che un colonnello del regio esercito avesse rifiutata la medaglia al valor militare per i fatti di maggio a Milano. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. In applicazione all'articolo 7 della convenzione telegrafica internazionale estesa alla corrispondenza interna con regio decreto n. 374 del 20 maggio 1897, gli uffici telegrafici del regno hanno l'obbligo di respingere all'accettazione o di arrestare nel loro corso i telegrammi, il contenuto dei quali è, in buona fede o no, ingannatore.

Il telegramma n. 650, di cui qui si parla, riuniva non solamente questi, ma bene altri requisiti, e quindi io ho ordinato il sequestro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Veramente io aveva diretto la mia interrogazione anche al ministro per le poste e per i telegrafi. Domanderei di sentire anche le sue risposte.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di parlare.

Capaldo, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Io non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi, in omaggio alla convenzione internazionale che è pure confermata pel servizio telegrafico interno, ha sospeso il telegramma n. 650, perchè il Ministero dell'interno ha assicurato che la notizia in esso contenuta era falsa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

Bissolati. Il telegramma annunciava questo, che la *Provincia di Como*, giornale che è diretto dal Massuero, giornalista conservatore monarchico, eccellente avversario nostro,